LA PORRETTA LETTERA DI GIOVANNI MASSEI AL SUO FRATELLO CARLO, A LUCCA

Giovanni Massei

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

27

LA PORRETTA.

LETTERA

DI

Giovanni Masset

AL

suo fratello Carlo,

A LUCCA.

FIRENZE,
COI TIPI DI FEDERIGO BENCINI,
all' Insegna di Dante;
1838.

Digitized by Google

Digitized by Google

27

LA PORRETTA.

LETTERA

DI

Giovanni Masset

AL

suo fratello Carlo,

A LUCCA.

FIRENZE,
COI TIPI DI FEDERIGO BENCINI,
all'Insegna di Dante;
1838.

Digitized by Google

Digitized by Google

Carissimo fratello,

Porretta, li 3 agosto 1837.

Ieri, sul far del giorno, mossi da Bologna per la Porretta, ove giunsi in compagnía de' figli, della suocera e della consorte, allorchè il sole, sorpassato di cinque ore il sommo del suo gran cerchio, già declinava all'occaso. Il viaggio fu tutto senza pericoli, senza sinistri, e quale più potea desiderarsi agiato, piacevolissimo. Giunti, fummo ricevuti a gran festa. L'ottimo dottor Bernardi, che tu ben conosci, e che conosciuto è da chiunque, il quale, a questa terra toccando, ebbe di ospizio o di altra cosa mestieri, ci fu tosto incontro con ogni maniera di cortesíe e di amichevoli esibizioni. Molti di questi buoni terrazzani ci raffigurarono per quegli stessi che altre volte ebbero quivi gradita stanza. E sui loro volti, non assuefatti a mentire, si fece manifesta la gioja del nostro arrivo.

Digitized by Google

Fratello carissimo, egli è pur dolce l'essere nell'affezione de' buoni, ed il sentirsi salutati con parole che, nate nel cuore, hanno loro eco nella bocca di chi le profferisce! Ma pur troppo la simulazione, l'invidia e l'egoismo usurparono il luogo alle virtù che fanno giocondo e desiderabile il vivere sociale. Non così fra questi monti, ove ci condusse speranza di miglior salute, e desiderio di clima più temperato. E poichè la vita riposata che ora qui conduco mi porge il destro di trattenermi teco più lungamente che non mi è dato in città, stimo venirti in grado, discorrendo alcune principali cose le quali bastino a procacciarti idea assai esatta ed intera di questa Terra.

La Porretta fu già contea de' Sannuti: più tardi della famiglia Ranuzzi, che il Ghirardaccio disse venuta da Fiorenza a Bologna nel 1260, dopo la famosa rotta toccata ai Guelfi al fiume Arabia pel tradimento del Ghibellino Farinata degli Uberti: tradimento che gli meritò le atrocissime pene descritte dall' Alighieri nel sacro poema, al quale posero mano e Cielo e Terra. I conti Ranuzzi dovettero al Sommo Pontefice Sisto IV l'acquisto di detto feudo: la perdita, all' invasione francese del 96. Di presente la Porretta fa parte della provincia di Bologna, al cui Governo è sottoposta. Ella è opinione di alcuni derivare il suo nome dal castello che in tempi remotissimi torreggiava quivi poco lontano. Ma altri lo desumono dalla

Digitized by Google

piantagione dei porri (*Allium porrum* di Linneo) onde nelle vicine campagne era grande copia. Molte e diverse sono eziandío le opinioni intorno all'epoca cui risale la origine di questa Terra. V' ha chi con Pompeo Vizzani la riporta al 1375; chi con Michele Pio le assegna il 1335. Antonio Masini la fa risalire a più remoti tempi; a più remoti ancora il Ghirardaccio. A noi però basterà sapere, essere il documento più antico, che si conosca, il giuramento di fedeltà dato da un plebano di Succida (comunità dipendente dalla Porretta) agli 11 del mese di luglio del 1205.

La postura della Porretta, in una vallata dell' Apennino distante da Bologna 32 miglia, da Pistoja 18, dal confine toscano uno, a da quello di Modena cinque, porge alla medesima frequenti occasioni di commercio, concorrenza di bagnanti alle Terme. Divide la Terra in due pressochè uguali parti il Rio Maggiore, che scorrendo di levante a ponente va a mescolarsi col fiume Reno, il quale alla Porretta lambisce le piante. A guardare le montagne che la fiancheggiano, tu le diresti inalzate dai Giganti allorchè folleggiando fecero forza al Cielo. Sì grande è la mole delle asprissime rocce che, sovrapposte con istupendo magistero, qui le une s' incurvano ed inarcano a formar grotte e spelonche: là altre si ergono e torreggiano quasi smisurato obelisco, al cui vertice, raggiante di celeste splendore, tu adori il vessillo sacrosanto dell' umana redenzione, alla

Digitized by Google

soggetta devota gente schermo e conforto. A far contrasto a tanta asprezza, a sollevar l'animo, a ricreare lo sguardo dalla vista di spettacolo sì maestoso e melanconico ad un tempo, elevasi rimpetto un colle, dolce il declivo, tappezzato di prati e di vigneti, cosparso di caseggiati e di alberi, ridentissimo.

Sarebbe troppo lungo e malagevole lavoro lo andare investigando a qual classe debbano assegnarsi i monti della Porretta: se ai primitivi, o ai vulcanici, o più veramente a quelli di alluvione. Difficilissimo determinare se sia fondata l'opinione di coloro che ritengono i filoni porrettani di ardesia, di pietra calcare e di pietra serena, servire di principale ossatura a molti degli Apennini. Tali quistioni voglionsi lasciare ai geologi, contentandomi io di averle accennate. Ma non si deve però ommettere il giudicio che ne diede il celeberrimo abate Don Ignazio Molina americano, che piangemmo estinto or sono 7 anni in Bologna; ove balestrato dal bando de' Gesuiti dettò Storia Naturale. Era opinione di quel sapiente, doversi assegnare le montagne della Porretta alla classe delle formate per forza delle alluvioni fluviatili, o certamente per qualunque siasi altra forza di acque. Uomo veracemente grande nell'umiltà, ed umile nella grandezza! Il tuo sommo ingegno, la tua profonda dottrina, la tua erudizione vastissima; l'indole dolce, benevola, magnanima, non ti

Digitized by Google

valsero in vita a sottrarti al morso venefico dell'invidia e della malevolenza! Perdona, caro fratello, a questo sfogo. Avvegnachè non mi sappia dar pace della matta emulazione, per non dir di peggio, che muove talvolta gl' Italiani ad oscurar la luce di quella gloria che loro rimane, facendo ogni potere per abbassare, e talvolta per denigrare la fama di que' prediletti fratelli che per opere di mano o d' ingegno volano sopra gli altri. Il Molina, sebbene di origine Americano, era divenuto per adozione figlio all'Italia.

L'aria della Porretta è salubre e dolce più che non suole nei luoghi elevati. Vuolsi ciò attribuire alle giogaje degli Apennini, che alla parte del nord la difendono dai venti boreali. La popolazione cresce di anno in anno gradatamente. Ha dieci anni, era di 829: ora di 920, ripartita in 200 famiglie. La vita media, 36 anni: la massima, 90 a 93. L'adequato dei morti in ogni anno, circa il 3 per cento: delle nascite il 5: dei matrimonii, 9 decimi. Le malattíe dominanti, in genere, sono infiammazioni, e febbri periodiche: in ispecie, le pleuriti, le pneumoniti, le odontalgíe: alcuni cronicismi, e da qualche anno, delle tisi polmonari. Volli addentrarmi nella ricerca delle cagioni di tali morbi, per quanto ad uomo profano all'arte di Esculapio è concesso; ed intesi, non pochi avere origine dalle frequenti emigrazioni di questi terrazzani nelle Maremme toscane per cagione di lavoro e di traffico.

Digitized by Google

Ciò mi richiama al pensiero la trista condizione dei nostri buoni contadini lucchesi, i quali per difetto di guadagno nel loro suolo natío, reso omai troppo scarso all'accresciuta popolazione, si recano le migliaja a coltivare la Corsica, assembrati e stivati su fragili barche siccome balle di mercatanzía; costretti così a condurre per molti mesi una vita disagiata, malsana e quasi bestiale, onde dissodare e render fertili terre straniere. Forse verrà giorno, e lo spero vicino, in cui, le comunicazioni colla Toscana divenendo piu facili e comode, sarà dato ai Porrettani procacciarsi nel proprio paese quella sussistenza che ora a troppo caro prezzo, e con iscapito pella salute, sono forzati cercare lontano. Al nostro munificentissimo Sovrano e Padre amoroso non rimane forse altro efficace espediente se non quello di permettere *sotto certe rigorose prescrizioni e discipline* la coltura del riso in quelle terre, le quali essendo *per la loro condizione idraulica soggette a ristagno di acque*, migliorerebbero di gran lunga, tanto sotto il rapporto dell'aumento di rendita, quanto sotto quello della pubblica salute. I progressi dell'arte agraria, le analisi chimiche, le osservazioni statistiche, ne fanno prova irrefragabile. Contro di cui per poco, anzi per nulla, sono da tenersi in conto le inconsiderate declamazioni di taluni, che mossi, non so se più debba dirmi da invidia, o da fanatismo, e sognando miasmi e mortalità ovunque esistono umide

Digitized by Google

coltivazioni, ed in ispecie le risaje, gridano a tutta gola la croce contro di esse, e tutte le vorrebbero vedere senza distinzione annientate. Dicano almeno tali falsi zelatori del pubblico bene se posero mai mente che in questa valle di miserie spesso è inevitabile il male; e che il più delle volte il minor male è un bene. Dicano se fecero mai pensiero che, quantunque l'aria umida e grossa delle risaje posta a confronto di quella fine ed asciutta delle secche coltivazioni, fosse sempre isolatamente considerata, da preferirsi; pure non bastando per sè solo tale elemento, sebbene purissimo, al viver dell'uomo, egli è per molti utile e talvolta necessario, di dare la preferenza a quell'aria, a quel clima, tuttochè imperfetto, cui vada unito quanto è mestieri al cibare, al vestire ed all'abitare. Dicano se hanno mai riflettuto, essere più sopportabile per molti lo andare soggetti agli attacchi febbrili e ad altre infermità che vuolsi traggano origine dalle umide coltivazioni, di quello che esser posti in balía della più disperata miseria, e di tutti gli atrocissimi mali che le fanno orrendo corteggio. Dicano in fine, se non sanno, o se fingono di non sapere, che nella Lombardía, nel Piemonte, e in questa stessa provincia bolognese, mentre per un lato si è accresciuta la popolazione, per l'altro si è diminuita la mortalità in non poche comuni circondate di risaje; come si fa manifesto pei registri dei Parrochi, e per tutti quei dati

Digitized by Google

statistici di cui l'Aritmetica politica tiene a' giorni nostri conto esatto e rigoroso. Che se egli è vero che l'aumento di popolazione segue la proporzione dell'aumento delle sussistenze, e la mortalità quella degli umani sofferimenti, chi in buona fede vorrà o potrà attribuire alle umide coltivazioni tutto quel male che si va predicando? E se poi talvolta alle grida frenetiche de'nemici delle umide colture fecero eco le popolazioni di alcune campagne, ciò non dee recar maraviglia a chiunque sappia non esser nè nuovo nè strano che gente poco istrutta, poco consapevole de' suoi veri bisogni, venisse con inganno indotta a gridare: *viva la mia morte*, *muoja la mia vita*.

Ma il nostro provvidentissimo Sovrano, sceverando con sagace accorgimento il vero dal falso, l'utile dal dannoso, il bene dal male, e sopra tutto, gelosamente custodendo e garantendo il sacro deposito della individual proprietà (fondamento principalissimo dell'umana convivenza), non ristarà per tali sconsigliate declamazioni dal permettere le umide colture di ogni maniera, in que' luoghi ed in quei modi che da uomini dotti ed imparziali, da uomini esperti non solo nelle idrauliche e nelle mediche discipline, ma eziandío, e più particolarmente nella economía politica e nella statistica, verranno riconosciute innocue alla pubblica salute. Per tal modo, fra gli altri Governi d'Italia, provvidamente operava quello della Lombardía, quando,

Digitized by Google

venuto meno il Regno d'Italia, volle fosse garantito alla Lombardía stessa il quieto e sicuro godimento di questo ramo ubertosissimo della ricchezza rurale. Così decretava il Governo della Santa Sede allorchè, tornato al possesso delle Legazioni, impose silenzio a coloro che facevano opera affinchè le risaje e l'altre umide colture venissero tutte di anatema fulminate, e quali omicide condannate tutte a perire. Nè la saggia e ben ponderata protezione che questo sapientissimo Governo accordò già alle umide colture verrà ora meno per l'opinare di taluni, che senza molto addentrarsi nelle ragioni delle cose, senza far calcolo de' risultamenti statistici, si appagano di vane voci, di fatti supposti e non comprovati, di cagioni insussistenti, di conseguenze erroneamente dedotte.

Conciossiachè, quand'anche in alcune Comuni dei paesi ove si coltiva il riso si provasse diminuita la popolazione, non potrebbe ciò non pertanto così di leggieri incolparsene le risaje, senza far precedere molti ripetuti esperimenti, molte accurate osservazioni; e senza sorprendere, dirò così, la natura nel suo più recondito operare per iscoprirne la legge, potendo eziandio ciò essere effetto di cagioni onninamente estranee, od anche e più particolarmente derivare da difetto di coltura e da abuso di concessioni. Ne' quali casi, anzichè proibire o restringere le risaje e le altre umide colture; anzichè diseccare od impoverire una sorgente sì abbondante di pubblica

Digitized by Google

e privata ricchezza, sarebbe forse più equo e più profittevole aver ricorso a tutti que'mezzi, a tutte quelle prescrizioni e punizioni che valessero a garantirne dagli abusi e dalle irregolarità; che avessero efficacia di acquetare gli animi anche i più timidi e paurosi, ed in pari tempo che non venissero senza ben fondata ragione, senza ben dimostrata necessità a limitare e ad inceppare soverchiamente il libero esercizio del diritto di proprietà.

Non è egli vero, esser l'uomo per eccellenza adattabile ad ogni luogo, ad ogni clima? Non è per esso una seconda vita l'abitudine? La longevità di 70 e di 80 anni si incontra sovente nei comuni prossimi alle risaje; ed il Biroli, nel suo *Trattato sulle risaje*, asserì, trovarsi nelle medesime delle persone che contano un secolo di vita, ed aver conosciuta una donna, abitante nel mezzo alle risaje, che toccava al centoduesimo anno. Che se la coltivazione del riso (per le cose da me leggermente toccate, ed estesamente discorse e comprovate da molti valentissimi scrittori) non sembra, da una parte, porger ragioni di ben fondati timori per la salute degli uomini; dalla parte poi della rendita n'è manifesta ed indubitata la somma utilità. Ed affinchè, fratel mio, tu possa, argomentando, venire in cognizione del grande vantaggio che andrebbe a sentire cotesta nostra comune patria, ogni qualvolta fossero costì permesse, o meglio ancora, promosse ed incoraggiate le umide

Digitized by Google

coltivazioni, ed in ispecie le risaje, credo venirti in grado recandoti sott' occhio i quadri statistici comparativi che ho posti in fine alla presente lettera.

Darò termine a questa, ora mai non più breve digressione, riportando qui alcune parole del dotto Scrittore testè citato. Così esso si esprime alla pag. 13: « Non mancarono ai Governi della Lombardía » e del Novarese invidiosi declamatori contro le ri- » saie, tanto importuni al Trono, che obbligarono » i Sovrani a far tutti gli sperimenti per verificare » se realmente fossero nocive. Il risultamento però » di tali esperimenti fu la sussistenza delle risaje » sotto alcune prescrizioni. Il che prova che siffatte » declamazioni mancavano di sufficiente appog- » gio. » — Ed alla pag. 15: « Il Governo eccitato, » anzi importunato da chi lo avvicinava, a distrug- » gere le risaje del Novarese, nel tempo stesso che » pubblicava la loro restrizione, permetteva, o » fingeva d' ignorarne l'ampliazione. »

In questa lettera non ti farò parola de'fabbricati, delle strade e del commercio della Porretta, avendo in animo di tornare per altra mia sullo stesso argomento. Tuttavolta dirò: che le case sono in genere assai bene architettate, assai comode, assai pulite, assai regolarmente disposte: che le strade abbisognano di grandi ed immediate riparazioni: che i rami principali del commercio sono le canape lavorate in gargiolo e tessute in tele, le granaglie

Digitized by Google

d'ogni specie, il ferro ridotto in verghe alla ferriera dei signori Colonna, e finalmente le pietre serene. Intorno a queste, mi perdonerai se il mio amor proprio (il quale, siccome osserva un filosofo, è relativamente al morale dell'uomo quello che è il piacere ed il dolore relativamente al suo fisico), perdonerai, dissi, se il mio amor proprio non mi permette di tacerti, che, or sono 8 anni, trovandomi alla Porretta, mi venne fatto di osservare le pietre serene che si staccano da queste roccie per uso de' fabbricati della Porretta stessa. Vidi ciò che già molti prima di me aveano veduto: essere elle di più qualità, ma le migliori, le più dure, le più resistenti al gelo, quelle di color cupo ceruleo, di grana fine, compatta, senza mica frammista, o come dicono, *mosche*. Specie certamente eguale, o pressochè eguale a quella delle cave di Fiesole e della Golfalina onde vanno lastricate le strade della bellissima Fiorenza. Pensai allora fra me, poter riuscire opportunissime a render migliori le vie di Bologna. Ed avvegnachè nell'anno precedente 1828 fossi stato eletto dall'Eminentissimo Albani, di grata ed onorevole ricordanza, a far parte dell' Illmo: Consiglio de' Signori Savi di Bologna, in unione ai Chiarissimi Avvocati Salina, Gambari, Silvani ed altri sommi ingegni, così mi si offriva opportunità di proporre all'encomiato Consiglio di giovarsi di quelle pietre per formare dei *marciapiedi* nelle strade scoperte, e nei passaggi da portico

Digitized by Google

a portico. La mia mozione venne cortesemente accolta ed ottenne favorevole suffragio coll'assegno in preventivo di annui scudi 300. Io mi riputai sin d'allora fortunatissimo di aver colto il destro di procurare alla Porretta un più attivo ramo d'industria e di commercio, alle strade di Bologna alcuni tratti almeno di più comodo selciato. Ma adesso poi tanto maggiormente me ne allegro, in quanto che avendo io cessato di esser savio in seguito alla pubblicazione del mio *Discorso su la Istruzione e la Beneficenza in Bologna*, non mi sarebbe ora conceduto di fare tale mozione. Ed essendosi da quell'epoca per più anni esperimentata ottima la qualità di que' macigni, massime pel loro resistere al gelo, sembra potersi di presente sperare che ai soli *marciapiedi* non se ne rimarrà il beneficio.

Ti è noto esser Bologna antichissima di origine, Municipio Romano, Repubblica Guelfa, che parteggiò sempre coi Papi per la indipendenza dell'Italia e per la difesa della Chiesa. Quindi, come tutte le città che risalgono ad epoche tanto remote, non va questa esente da difetto nelle strade, sia per incomode tortuosità, sia per soverchia ristrettezza. Vero è che i Bolognesi, a ripararsi dalle pioggie, dalla sferza del sole estivo, dalle alte nevi e dai lunghi geli, provvidero la loro città di portici, che a guisa di gallerie coperte, fiancheggiando le strade, offrono ai pedoni sicuro transito, comodo

Digitized by Google

e dilettevole passeggio. Ma non tutte le strade, come avrai tu stesso osservato, hanno i portici, nè a tutti sono questi di giovamento. La principale, che quasi divide la città in due parti, e che la *Emilia* alla *Via Flaminia* congiunge, n'è sprovvista ove il mercato è più abbondante, ed il concorso più spesso. Vuoi tu trarre alla Porta di Santo Stefano per a Fiorenza? Vuoi muovere per diporto ai pubblici giardini della Montagnuola? Guardati bene da quelle strade che più dirittamente vi conducono. Avvegnachè correresti pericolo di dar di cozzo del tuo legno con qualche altro in cui per avventura nei punti più angusti ti abbattessi; o per lo meno, potresti trovarti costretto ad imprimere ai tuoi cavalli il moto dei gamberi. Ma tali difetti non sono senza rimedio. L'esempio di Milano, di Genova, e di altre grandiose ed opulenti città d'Italia vuolsi passare inosservato. Non così quello della nostra dilettissima industriosa patria. Nel breve giro di poco più di dieci anni non è egli vero essere stati allargati ed allineati in Lucca più tratti di strade; mentre in pari tempo per un lung'ordine di ben 459 archi tutti in linea retta (cosa di cui non si trova esempio neppure negli antichi tempi) si conduceva dalla distanza di due miglie e si diramava in più luoghi della città copiosa vena di acqua potabile? Per lastricare coi macigni della Porretta alcune pochissime principali strade, che sono sprovviste di portici, per allargarne alcune altre poche

Digitized by Google

in quei punti ove manca il ricambio delle carrozze, non si richiede per certo una spesa di molti milioni. Forse basterebbe destinare costantemente ogni anno il fondo di due o tre mila scudi a tale oggetto: forse basterebbe anche solo che si spendesse un poco meno pei morti, ed un poco più pei vivi. Se non che, bisognerebbe agire sulla base di un piano ben concepito, ben calcolato, anzichè avventurarsi inconsideratamente a dover distruggere il domani quello che oggi venne edificato. Ciò a cui non si riuscisse in vent'anni, si riuscirebbe in trenta, in quaranta, o in più ancora. Ella è verità tradotta in proverbio, che molti pochi uniti insieme forniscono quanto basta all'uopo; ma sarebbe opportuno dar sollecito incominciamento: poichè l'indugio nel far bene è sempre vituperoso, e qualunque titubanza nel deliberare di cose oneste torna a vergogna. Dio ci liberi sempre dall'egoismo e dalla grettezza; ma più particolarmente ove si tratti di pubblica amministrazione. Se la vita degli individui è breve, lunghissima è quella delle popolazioni. I buoni agricoltori gettano il grano sul suolo, e piantano la vite per procacciarsi cibo e bevanda; ma in pari tempo non trascurano la coltura di que' semi e di quelle piante che solo renderanno frutto ne' secoli futuri. La retta economía, anzichè nello spender poco, consiste più veramente nello spender bene. « L'idéal du meilleur gouvernement (così trovo scritto in un articolo di economía

Digitized by Google

politica), L'idéal du meilleur gouvernement n'est plus celui dans lequel on fait le moins de depenses, mais celui dans lequel elles ont le but le plus utile». La sicurezza, il comodo, l'ornato pubblico richiedono considerevoli dispendii. I ricchi debbono alla patria parte della loro ricchezza, i poveri parte del loro lavoro, i dotti parte delle loro cognizioni. Nessun buon cittadino si terrà di ciò gravato, quante volte ne consegua il fine santissimo dell'utile del comune perfezionamento. Conciossiachè se la moderna civiltà per un lato accrebbe di gran lunga i nostri bisogni, per l'altro non fu meno larga di mezzi per soddisfarli. Fortunatamente queste verità, che non furono sempre sentite da tutti, lo sono profondamente da questi prestantissimi Magistrati, da questa generosa, civilissima Popolazione. Onde avviene che la patria de'Caracci, degli Algardi e de'Serli vada ogni dì più ornata e venusta, mercè di quelle Arti che in essa ebbero cuna, incremento e perfezione. Nè in mezzo a tanta cittadina gara di patrio lustro e decoro, nessuno sarebbe che di buon animo vedesse ora sorgere nuovi edificii là ove di quelli eziandío da remoti tempi inalzati s'invoca dal comune desiderio la demolizione. Troppo devierei dal mio argomento se su di esse mi dilungassi più che non feci. Riprendo quindi il cammino che tolsi a battere, e chiudo in breve: mi rimane a dire sulle Terme porrettane.

Digitized by Google

I bagni, considerati presso gli antichi popoli, offrono a noi moderni soggetto pieno di utilità e di soavissima dilettazione. Gli Orientali, già primi ad usarli, sono ora forse i soli che li conservino nel senso politico-religioso dell'antichità. Dagli Orientali ai Greci, da questi ai Romani fecero passaggio. Ma mentre i Greci n'erano già in possesso avanti l'età omerica, i Romani non ebbero, come quelli, bagni pubblici, uniti al Ginnasio ed alla Palestra, che sotto gl'imperatori. Primo a far costruire edificii di tal sorta, trovo Augusto. In seguito si moltiplicarono immensamente. Dione Cassio ne attribuì 170 al solo Agrippa, ed 850 ne registrava Pubblio Vittorio nella sua *Topografia di Roma* Tutta l'Italia ne fu piena. Roma, Napoli, Milano, Padova posseggono magnifici avanzi di antiche Terme. Anche Bologna vanta quelli di Mario fuori Porta S. Mamolo. Ed i Lucchesi additano al forestiere gli avanzi delle Terme di Nerone presso a Massaciuccoli. Quanta magnificenza, sontuosità e saldezza in que' giganteschi edificii! Qual tesoro d'arte e di materia negli ornamenti! Le tre bellissime sorelle non furon mai viste altrove, nè in più vaga mostra, nè in più nobile gara. L'Alberti nella sua *Architettura* asserisce, la estensione delle antiche Terme non essere mai minore di piedi cento mila. Le statue del Laocoonte e dell'Ercole Farnese (veri miracoli di greco scarpello) sono dovute agli scavi delle Terme di Tito e di Caracalla. E i gabinetti di

Digitized by Google

antiquaria vanno ora fregiati di marmi, di musaici di bassirilievi e di vasi preziosissimi, già ornamento e decoro alle antiche Terme, onde il divino Raffaello ne trasse quella elegantissima foggia di rabeschi, che poscia dello stesso Urbinate presero il nome.

Di gran lunga differiscono i moderni dagli antichi bagni. Nessuno però vorrà certo negare che molta utilità e molto diletto dai nostri eziandío non ne conseguitino. E questi della Porretta sono senza meno fra i più rinomati e fra i più pregevoli. Della loro origine, sebbene ne sia l'epoca incerta, vuolsi cagione il caso, siccome di molti altri preziosissimi ritrovati. L'accidentale oscillazione di una lampada, il casuale soprapporsi di lenti concave e convesse, il naturale cadere di un pomo staccatosi per maturità dal suo ramo, svelarono all'uomo le più recondite leggi della natura; gliene schiusero i più preziosi tesori; gli fecero meglio manifesta nel firmamento l'opera stupenda della mano di Dio. Non altrimenti delle acque termali della Porretta, la cui scoperta per antichissima popolare tradizione viene attribuita all'accidentale prodigioso guarimento di un bue che, attaccato da mortifera bolsaggine, e disperato da'suoi padroni, fu visto per proprio naturale istinto abbeverarsi alle acque che pur ora spontanee sgorgano alle falde del monte detto della Roccetta. Corro al fine.

Quali e quanti sieno i fabbricati onde si compone

Digitized by Google

lo stabilimento de' bagni della Porretta: quali e quante le diverse fontane per le diverse guarigioni: il calore, l'odore, il sapore: le sostanze gazose, e le materie fisse di che sono variamente composte: l'azione economico-animale, ed il modo di usarne: in breve tutte le loro qualità fisiche, chimiche e terapeutiche, ti saranno manifeste per le dotte Memorie, per le accuratissime Analisi che ne fecero i chiarissimi professori Santagata e Sgarzi. Memorie ed analisi che io ti farò tenere tosto che verranno rese di pubblica ragione, e che dispensano me dal qui entrare ne' molti particolari di queste Terme. Le quali, come pure rileverai dal pregevolissimo lavoro dei lodati professori, hanno testè ricevuto tale incremento, tal lustro, tal perfezione, mercè delle grandiose spese, delle indefesse cure e del saggio intendimento di questa eccelsa Amministrazione Provinciale, da poter senza meno gareggiare coi primarii stabilimenti di tal genere. Che se fosse di fatto prolungata la strada della Porretta al confine toscano, come non par più da mettersi in dubbio, in tal caso verrebbe certamente di gran lunga ad accrescersi la concorrenza a queste Terme; la cui prodigiosa virtù fece dire al celebre professor Vaccà, di sempre chiarissima memoria, nel suo *Saggio sulle acque termali pisane e lucchesi* « che in tutta l'Europa non vi è un » luogo tanto favorito dalla natura quanto la Por- » retta. »

Digitized by Google

Ove in fatti ritrovare in sì breve spazio tanta copia di preziosissimo liquore da natura variamente preparato alla guarigione di pressochè infinito numero di malattíe, e più particolarmente, delle cutanee, delle artritiche, delle sifilitiche, delle glandulari, delle angioitiche, delle intestinali, e delle gastriche? Tacio dei Bagni di Lucca, i quali ove pur fossero tenuti secondi per l'efficacia delle acque, sono certo i primi per l'amenità del luogo; per la purezza del clima; pel facile, svariato, pittoresco cammino; per la comodità e magnificenza dei fabbricati, e per quel riso soavissimo di natura onde è tratto quasi in estasi di piacere chiunque ad essi si reca.

Nè qui fu mio divisamento istituir confronti e suscitar gare. Perciocchè la sacra inestinguibile favilla dell'amore al suol natío, e la indelebile riconoscenza a questa ospitale preclarissima patria di adozione, mi farebbero dolente ovunque la vittoria e la sconfitta fossero per volgere. Parmi poi fra le Terme porrettane e quelle di Lucca non potersi rettamente istituir paragone e dar giudicio di preferimento. Conciossiachè, ove la eccellenza di cose dello stesso genere a sì alto grado pervenga onde inestimabili siano rese, ivi nessuno è primo o secondo, ivi sparisce ogni differenza di grado. Oltrecchè, pur troppo il vaso degli umani sofferimenti è sì ampio e profondo; pur troppo sì varie e tante sono le malattíe da cui l'uomo è

Digitized by Google

travagliato, che se le Terme porrettane hanno virtù di rimedio per grande copia di mali, non per questo ne verrà difetto a quelle di Lucca. Nè l'altissima fama delle Terme lucchesi andrà certo scemando per tacer che io ne faccia; dappoichè ebbero in ogni tempo lodatori prestantissimi, e fra i più moderni le illustrarono un dottissimo professor medico Franceschi, Direttore alle stesse Terme, ed un marchese Antonio Mazzarosa, noto in Italia e fuori per le sue molte pregevolissime opere letterarie, ma più noto e stimato per quel suo svisceratissimo amore di carità nel prossimo, onde per tanti modi è tutto sempre intento a promuovere in Lucca l'educazione, l'istruzione, l'industria, l'incivilimento, eziandío nelle classi più bisognose ed abbiette.

Odi portento! Vedesti tu mai uscir dall'acqua il fuoco? Io lo vidi da questa delle Terme porrettane. L'idrogene, combinato al carbonio, formando un gas idrogene proto-carbonato, esala in bolle, cui appressando piccola fiamma di subito si accende. In questo secolo di grandiose scoperte, nel quale le scienze porgono un sì efficace ajuto alle arti; e la chimica, e la fisica, e la meccanica fecero progressi tanto maravigliosi, non deve a niuno recar certo sorpresa che si ponesse mente all'applicazione di quel gas, per diradare le tenebre nei luoghi dati alle Terme porrettane. Ma chi non

Digitized by Google

maraviglierà che un semplice artigiano, che l'onorato calzolajo Spiga ne formasse primo il concetto; primo ne delineasse il piano; primo ne intraprendesse l'eseguimento, senza mira di guadagno, senza altro scopo che di fare cosa utile alla Porretta, e di meritarsi la estimazione de' suoi concittadini? E chi potrebbe negargliela? Già ardono due faci a gas. Una, sopra grandiosa colonna, illumina la maggior sala del Fonte « Leone »; Altra, la vedi situata, entro lampada di forma comune, nell'angolo del fabbricato che il detto fonte e quello de'Bovi accoglie e custodisce. Illuminazione eguale a questa non è forse altrove. Conciossiachè qui è preparato e largito da natura quel gas che in altri luoghi con molta arte e molti dispendii procacciano gli uomini. Nè a quelle due sole faci si tiene contento lo Spiga. Già vedo preparare altri condotti per altre sorgenti di luce; già osservo il gas idrogene passato sopra acque di calce, venir con facil arte costretto a spogliarsi di quella sovrabbondanza di carbonio onde n'è ora il lume alquanto opaco e rossiccio: già mi trasporto col pensiero a quel tempo in cui le strade della Porretta, ora sì buje e caliginose, emuleranno la illuminazione delle città più ragguardevoli. E tuo sarà il merito, tua la lode, o industriosissimo Spiga. Perciocchè la iscrizione che leggo scolpita nel luogo ove sorge la prima fiamma che tu rapisti a

Digitized by Google

queste acque, farà anche ai più remoti posteri la tua virtù manifesta.

Mi avveggo, carissimo fratello, di avere in questa lettera molte più cose discorse che non avea in animo, e che non era forse bisogno. Volli dirti, usando le parole di Cicerone, tutto quello che mi venne alla bocca. Talchè dubiterei aver sorpassato i limiti della discretezza, se non mi confortasse il sapere quanto ti stia a cuore di essere minutamente informato di tutto; e come ti piaccia di trattenerti lungamente con me, che ti stimo e ti amo di un affetto più che fraterno.

Scrivo sempre male, ma questa volta ho scritto peggio del solito. Ti è noto come io « Nel dolce tempo della prima etate », colpa del sistema d'istruzione, e non mia colpa, attinsi a fonti impuri l'arte del bel parlare e del bello scrivere. Fatto adulto, posi tutto il mio povero ingegno a fornirmi di quelle cognizioni che meglio giovano per acquistare virtù di uomo onesto e di buon cittadino. Ora la mia non più verde età mi toglie ogni speranza di conseguire fama di bel dicitore. Ma dovrò dunque rimanermi sempre silenzioso ed oscuro? Certo no. Conciossiachè lessi in Quintiliano: essere debito nostro procurare che il nostro dire sia ottimo; ma essere altresì conveniente parlare secondo le nostre forze, anzichè rimanerci nel silenzio e nella oscurità.

Faccio adesso fine, rimettendo ad altro tempo

Digitized by Google

il tornare su questo argomento, e più particolarmente il discorrerti de'vantaggi segnalatissimi che alla Porretta e a tutta questa Provincia deriveranno dalla apertura della progettata strada colla Toscana. Vivi felice, e non cessare mai di amarmi.

Digitized by Google

Errori principali			Correzioni
Pag.	*Lin.*		
4	18	al fiume Arabia	al fiume Arbia
,,	20	che gli meritò	che anche solo gli avrebbe meritato
8	14	pella salute	della salute
18	9	dell'utile del comune perfezionamento	dell' utile comune, del comune perfezionamento
,,	26	su di esse mi dilungassi	su di esse verità mi dilungassi
,,	28	in breve: mi rimane	in breve quanto mi rimane

99 942920 Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google